



GEOGRAFIA DELLE ATTIVITA' SOSPENSE IN PUGLIA A SEGUITO DEL D.P.C.M. 11.03.2020 E DEL D.M. MISE 25.03.2020

1. Introduzione

La presente nota intende offrire un'analisi di impatto territoriale delle *attività sospese* in Puglia a seguito dell'emergenza COVID. Infatti, le attività sospese nell'industria e nei servizi sono distribuite in modo molto diversificato sul territorio in considerazione della diversa localizzazione delle unità produttive.

La base dei dati analizzati è di fonte Istat (2020) e riguarda le informazioni con dettaglio comunale relative a Unità locali, addetti e variabili economiche delle imprese (Valore aggiunto, fatturato) in settori "attivi" e "sospesi" secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020 per l'emergenza coronavirus.

Nello specifico, l'analisi ha considerato il Sistema Locale del Lavoro (SLL) come aggregato territoriale ottimale riclassificando i dati comunali. Sono state anche considerate la classificazione dei SLL per tipologia di specializzazione produttiva e per dimensionamento demografico dei centri urbani. Altresì, sono state osservate le principali variabili di riferimento delle Unità locali (numerosità, occupazione, Valore aggiunto) utili per definire il peso delle attività economiche classificate come "sospese". I dati utilizzati, come precisa Istat¹, derivano dal 'Registro esteso' "Frame Territoriale"² (riferito al 2017), che include tutte le Unità locali appartenenti alle imprese attive italiane. I comparti produttivi a cui tali dati si riferiscono comprendono il settore dell'industria in senso stretto, le costruzioni e una parte del terziario. L'universo di riferimento del sistema SBS esclude le attività agricole, della silvicoltura e della pesca, le attività finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro di personale

¹<https://www.istat.it/it/files//2020/04/dati-comunali-settori-economici-Nota-esplicativa.pdf>.

² Il sistema FRAME SBS contiene informazioni sulle caratteristiche strutturali (dimensione, settore di attività economica, localizzazione territoriale) e sulle principali voci di conto economico (fatturato, Valore aggiunto, margine operativo lordo, costo del personale) degli oltre 4,4 milioni di imprese attive in Italia, che impiegano oltre 16 milioni di addetti.

domestico, le autoproduzioni e le attività delle organizzazioni ed organismi extra-territoriali.

Restando nell'ambito delle unità produttive qui considerate, è bene ribadire che la classificazione "sospesa" assegnata a ciascuna di esse deriva esclusivamente dal settore di attività (individuato dal codice Ateco) a cui appartiene. A tale riguardo Istat puntualizza che non si dispone di informazioni che colgano l'eventuale sospensione o chiusura dell'operatività di Unità locali appartenenti a settori "attivi", così come non è noto se unità che, pur appartenendo a settori "sospesi", si avvalgono della deroga al divieto richiesta (con "silenzio assenso") alle prefetture competenti. Per ciascun comune italiano del database – che ha costituito il presupposto della presente nota – vengono fornite alcune informazioni elementari, riferite al 2017, relative al numero di unità produttive locali presenti, al totale di addetti e di dipendenti che vi lavorano, nonché al fatturato e al Valore aggiunto da esse realizzate nell'anno di riferimento. I dati comunali sono organizzati distinguendo due insiemi di attività: quelle attive e quelle sospese concernenti entrambi i comparti di industria (incluse le costruzioni) e servizi³.

³La lettura dei dati si svolge in funzione di elaborazioni delle principali variabili di riferimento (numerosità, occupazione, fatturato e Valore aggiunto) utili per definire il peso sulle economie comunali delle attività che al momento sono "sospese" e di quelle che possono essere invece convenzionalmente considerate come attive, perché definite essenziali. In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020, aggiornato con decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo 2020. Ad esse sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In riferimento all'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020 si precisa, inoltre, che le attività dei call center (codice 82.20) e delle agenzie di lavoro temporaneo o in somministrazione (codice 78.2) sono incluse integralmente fra quelle che rimangono attive. Non sono stati invece presi in considerazione i settori citati ai punti h) e g) del testo (impianti a ciclo produttivo continuo e industria dell'aerospazio e della difesa). Non è possibile poi tenere in considerazione il punto d) del suddetto decreto che consente alle singole imprese, a prescindere dal settore Ateco, di rimanere attive se appartenenti ad una filiera ritenuta essenziale previa comunicazione ai prefetti della provincia in cui è localizzata l'attività produttiva. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza o lavoro agile - punto c) del decreto. Per i comuni che, separatamente nell'industria o nei servizi, avevano meno di 3 Unità locali, per motivi di riservatezza non vengono presentati i dati come prevede la normativa. Il fatturato e il Valore aggiunto sono espressi in euro. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore. Per addetti si intende la tipologia occupazionale composta dai dipendenti e indipendenti (Istat, marzo 2020).

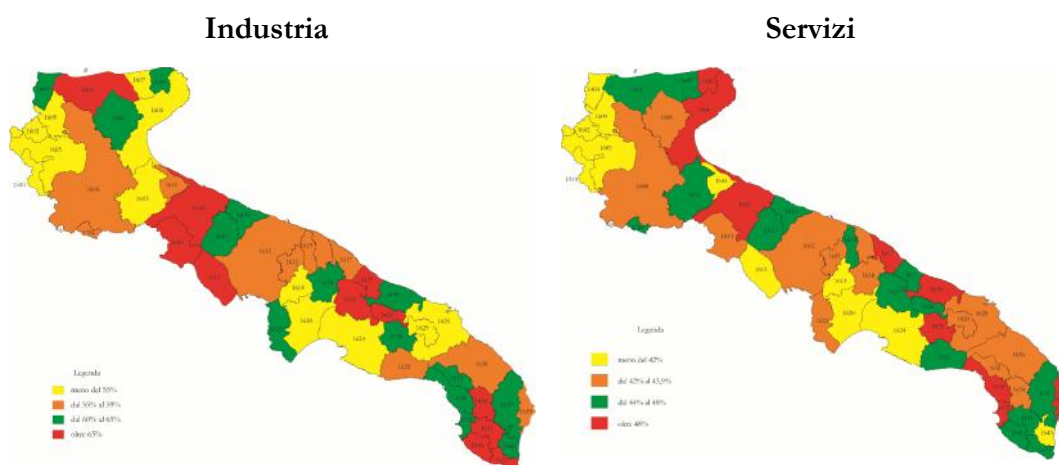
2. Unità locali delle imprese “sospese” per Sistemi Locali del Lavoro

2.1 Unità locali, Addetti, Valore aggiunto

Osservando (fig. 1) le Unità locali delle imprese *sospese* localizzate nei SLL con riferimento al comparto industriale, si evince una situazione a *macchia di leopardo*: la maggior quota di attività sospese (oltre il 65%) si è registrata nel nord barese, nel brindisino, nel basso Salento e nell'alto Gargano.

Differente è la situazione del comparto dei Servizi allorché la maggiore incidenza delle attività sospese (oltre il 48%) si registra lungo tutta la dorsale adriatica e nei SLL di Francavilla Fontana, Nardò e Gallipoli; per altro verso, un minore impatto (meno del 42%) riguarda prevalentemente le aree interne del Gargano e della Murgia.

Fig. 1 - Incidenza percentuale delle Unità Locali nell'Industria e nei Servizi, “sospese” secondo la DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020.

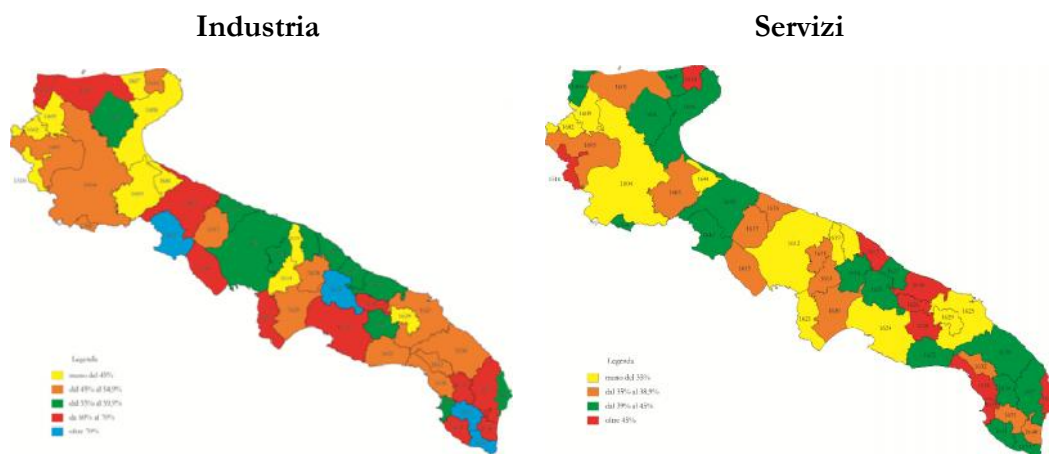


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

Una riflessione differente emergesse osserviamo l'incidenza degli addetti (fig. 2) afferenti i settori sospesi dei comparti Industria e Servizi. In merito all'industria i SLL prossimi all'area metropolitana di Bari mostrano una quota di sospensione compresa tra il 55 e 60%. Una quota di addetti nelle attività sospese inferiore al 55% è presente nel SLL di Foggia, ma non nei SLL più settentrionali del foggiano. Per altro verso il nord barese, l'area di Taranto, l'entroterra murgiano e il basso Salento fanno registrare la maggiore incidenza di addetti sospesi nel settore industriale (con quote superiori al 60%). In riferimento ai Servizi, la sospensione per incidenza di addetti nelle Unità locali vede un range meno ampio e maggiore uniformità tra i diversi SLL. Una sospensione superiore al 45% la si osserva nei SLL nell'area brindisina e ionica. Di contro, la minore sospensione di addetti si registra nelle aree orbitanti intorno alle

città capoluogo (meno del 35%). La diversa incidenza degli addetti nelle attività sospese tra le aree territoriali potrebbe aver influito sulla diffusione del contagio del COVID-19 tra la popolazione adulta, avvenuta in modo così disomogeneo. Certamente ci sono una molteplicità di cause, ma un approfondimento su questa ipotesi richiederebbe un'analisi con dati molto dettagliati a livello comunale (analisi granulare), attualmente non disponibili.

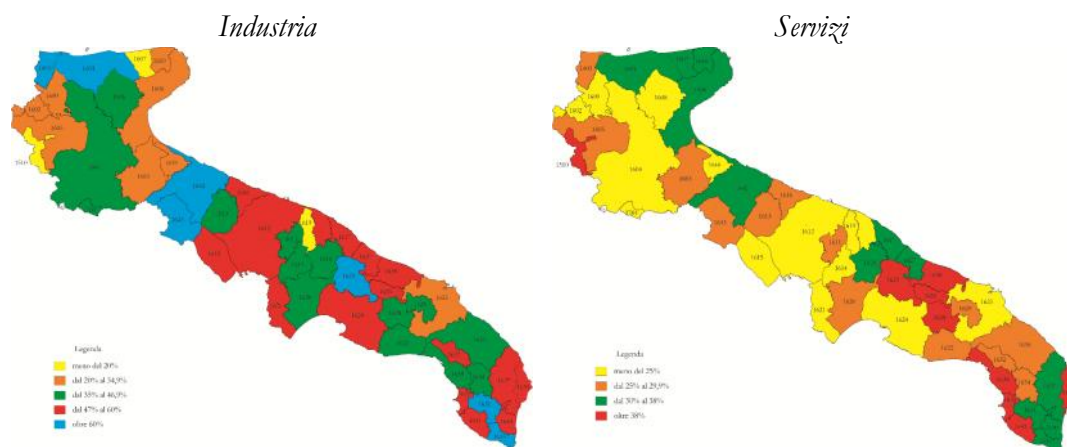
Fig. 2 - Incidenza percentuale degli addetti nelle Unità locali dell'Industria e dei Servizi, "sospese" secondo il DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

La lettura (fig. 3) mediante la quota di Valore aggiunto prodotto dalle Unità locali 'sospese' in ambito industriale fa rilevare l'incidenza più elevate nell'area metropolitana barese (dal 47 al 60%) e nel SLL nord barese (oltre il 60%). Nei servizi, invece, prevalgono quote più basse di Valore aggiunto nelle attività sospese; nel dettaglio si concentrano nei SLL che contengono le città capoluogo di Bari, Foggia e Taranto. I SLL con una incidenza più elevata si registrano nel brindisino (oltre il 38%) e nel Sud Salento (tra 30 e 38%).

Fig. 3 - Incidenza del Valore aggiunto delle Unità locali dell'Industria e dei Servizi, "sospese" secondo il DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

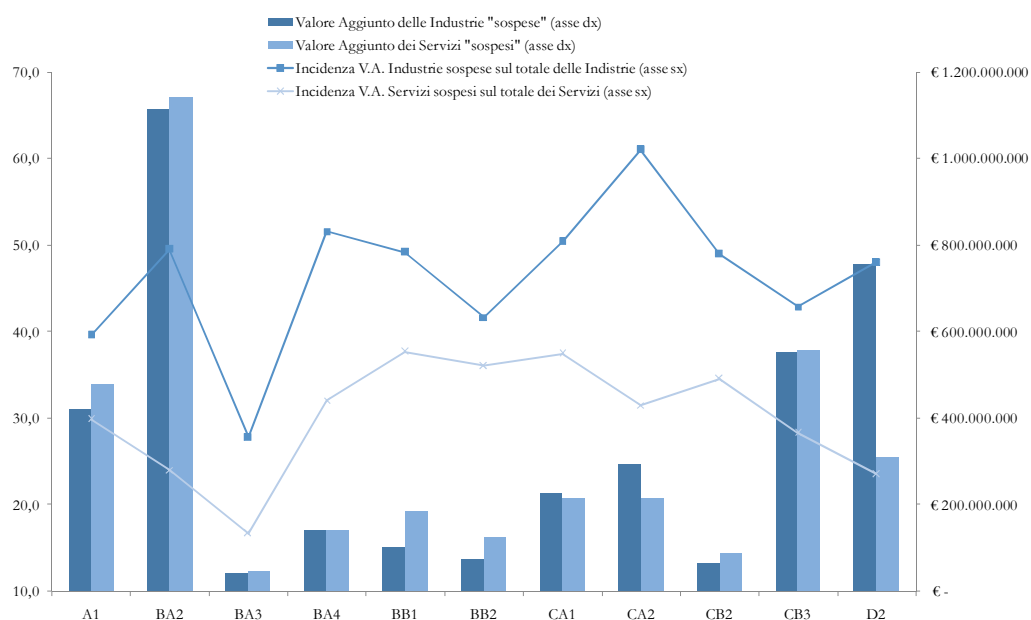
2.2 Incidenza delle attività sospese per specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro

In base alla classificazione per specializzazione produttiva dei SLL, si distinguono in Puglia ben 11 tipologie. Abbiamo osservato l'incidenza del Valore aggiunto delle attività sospese dell'Industria e dei Servizi per le diverse tipologie di specializzazione dei SLL. Per quanto riguarda l'Industria, il maggior livello di Valore aggiunto "sospeso" interessa i SLL urbani plurispecializzati e della produzione e lavorazione dei metalli (SLL di Taranto). Per quanto riguarda i servizi, il maggior livello di Valore aggiunto "sospeso" interessa i SLL urbani plurispecializzati e dell'agroalimentare.

L'incidenza sul Valore aggiunto delle attività sospese sul totale è più elevato nei SLL specializzati nel tessile ed abbigliamento, pelli e cuoio per l'Industria (oltre il 60% sul totale del comparto).

Per altro verso, il rapporto dei servizi sospesi sul totale dei servizi fa registrare la quota più elevata nei SLL con specializzazione turistica (quasi il 40%).

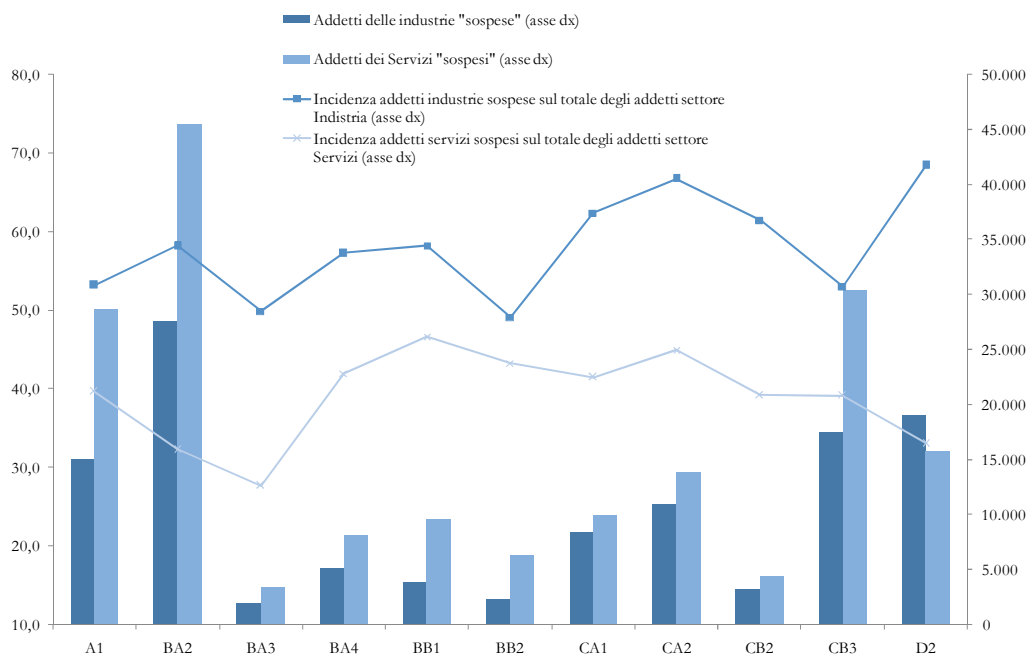
Fig. 4-Valore aggiunto delle Unità locali dell'Industria e dei Servizi, "sospese", per specializzazione produttiva prevalente dei SLL e incidenza del Valore aggiunto dell'aggregato sul rispettivo comparto economico.



A1	Sistemi locali non specializzati	CA1	Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
BA2	Sistemi locali urbani plurispecializzati	CA2	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
BA3	Sistemi locali urbani prevalentemente portuali	CB2	Sistemi locali del legno e dei mobili
BA4	Sistemi locali urbani non specializzati	CB3	Sistemi locali dell'agro-alimentare
BB1	Sistemi locali turistici	D1	Sistemi locali dei mezzi di trasporto
BB2	Sistemi locali a vocazione agricola	D2	Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

Fig. 5 - Addetti delle Unità locali dell'Industria e dei Servizi, "sospesi", per specializzazione produttiva prevalente dei SLL e incidenza degli addetti sul rispettivo comparto economico.



A1	Sistemi locali non specializzati	CA1	Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
BA2	Sistemi locali urbani plurispecializzati	CA2	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
BA3	Sistemi locali urbani prevalentemente portuali	CB2	Sistemi locali del legno e dei mobili
BA4	Sistemi locali urbani non specializzati	CB3	Sistemi locali dell'agro-alimentare
BB1	Sistemi locali turistici	D1	Sistemi locali dei mezzi di trasporto
BB2	Sistemi locali a vocazione agricola	D2	Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli

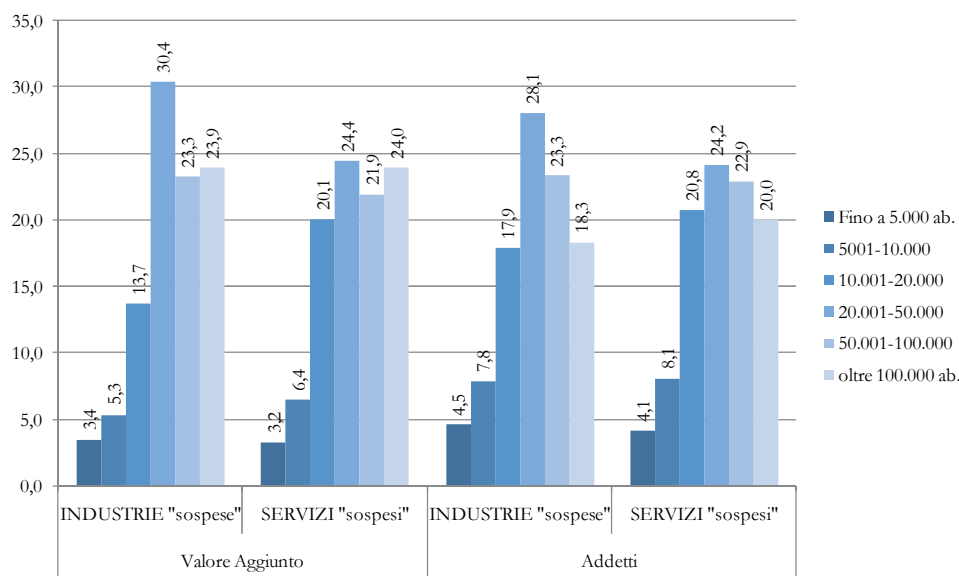
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

L'analisi per il numero di addetti accentua il primato delle attività dei Servizi sospese a seguito del *lockdown* nell'ambito dei SLL plurispecializzati, dove sono circa 45,5 mila unità gli addetti in 'sospensione'. Anche gli addetti nei SLL specializzati nell'agroalimentare mostrano una quota di sospensione molto elevata (oltre 30 mila addetti).

2.3 Incidenza dei settori sospesi per dimensione demografica dei centri urbani

Abbiamo analizzato l'incidenza del Valore aggiunto delle attività sospese con riferimento anche al dimensionamento demografico dei centri urbani. Per le attività industriali sospese il peso maggiore è rappresentato dai centri urbani con popolazione compresa tra 20e 50 mila abitanti (il 30,4%). Nel comparto dei servizi, la differenza appare ancora più marcata tra i centri urbani di piccola dimensione e quelli con dimensionamento maggiore. Elementi leggermente differenti emergono se si osserva il tutto in funzione degli addetti: per le attività sospese sia dell'industria che dei servizi prevalgono i centri urbani con popolazione tra 20 e 50 mila abitanti (oltre un quarto).

Fig 6. - Incidenza del Valore aggiuntoe degli addetti per ampiezza demografica dei centri urbani, per settore, fatto pari a 100 il valore dell'aggregato.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

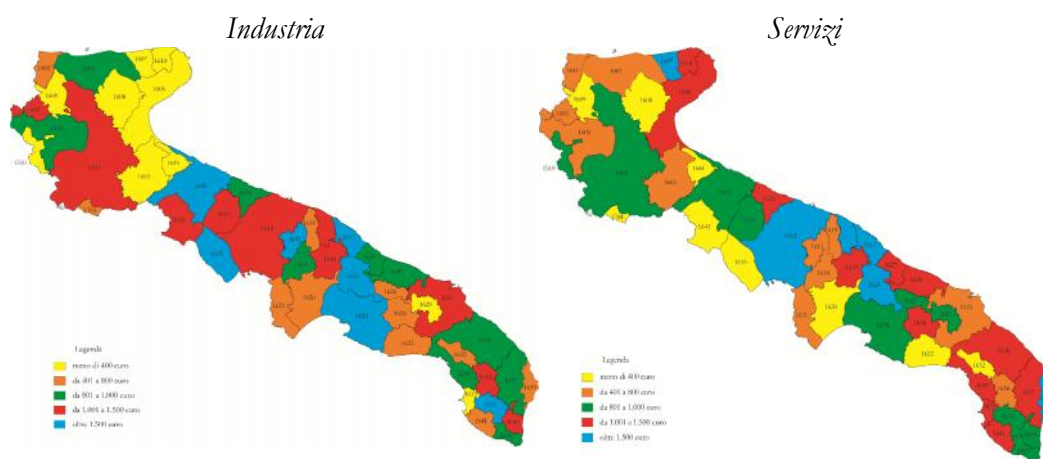
Tab. 1- Valore aggiunto e Addetti per ampiezza demografica dei centri urbani e per settore. Valori assoluti.

	Classe demografica dei centri urbani						Totale
	Fino a 5.000 ab.	5001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000 ab.	
	Valore Aggiunto - Valori in milioni di euro						
Ind. “sospese”	163,6	253,5	650,4	1.447,8	1.107,8	1.139,5	4.762,6
Serv. “sospesi”	135,9	272,3	849,0	1.034,2	928,5	1.014,2	4.234,0
	Addetti - Valori in unità						
Ind. “sospese”	6.165	10.595	24.273	38.049	31.638	24.827	135.547
Serv. “sospesi”	8.623	17.013	43.850	50.979	48.362	42.261	211.090

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

Una lettura del Valore aggiunto pro-capite delle attività sospese afferenti il settore industriale lascia intravedere che i livelli più elevati si registrano in particolare per i SLL del Nord Barese ed il corridoio a sud di Bari, che va dalla costa adriatica all'area tarantina, con valori superiori a 1.500 euro per abitante. Nell'ambito dei servizi, invece, le quote più elevate si osservano lungo la dorsale adriatica (dal Gargano al Salento), mentre i SLL più interni manifestano una quota di Valore aggiunto pro-capite più bassa (meno di 400 euro).

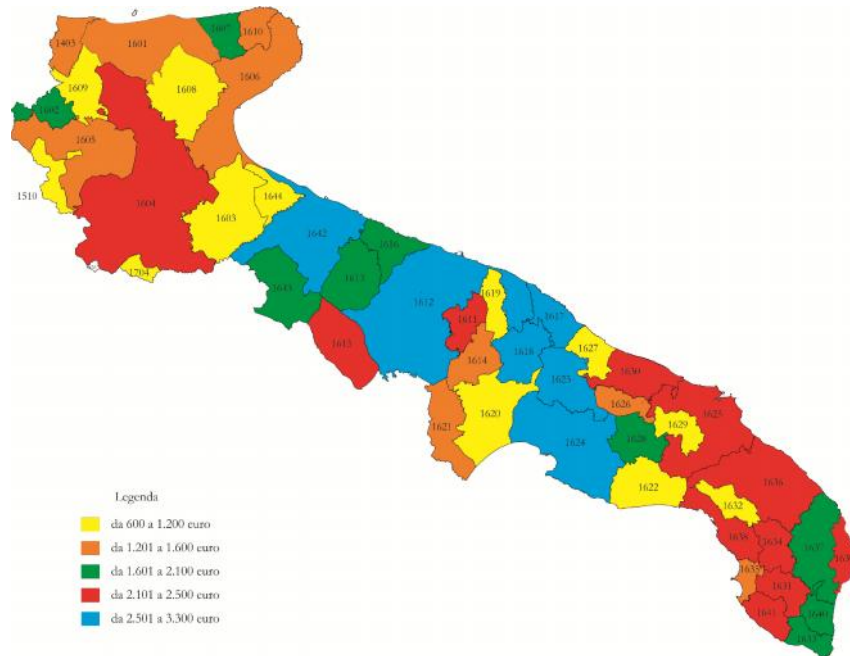
Fig. 7 - Valore aggiunto pro-capite delle attività sospese, secondo il DPCM dell'11/03/2020 e DM MISE 25/03/2020.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2020).

Osservando i settori nel complesso, una classificazione del valore aggiunto pro-capite per attività sospese mostra chiaramente che le aree con una minor quota di v.a. si concentrano nella provincia di Foggia (con un range compreso tra 600 e 1.200 euro), ad esclusione del SLL di Foggia, molto probabilmente in questa area si concentrano attività sospese con livelli maggiori di Valore aggiunto (manifattura, alcune tipologie di servizi della distribuzione commerciale non alimentare, ecc.). Per altro verso, l'area metropolitana, il nord-barese e l'alto Salento sono i territori con i valori aggiunti pro-capite più elevati (oltre i 2.100 euro).

Fig. 8 - Valore aggiunto pro-capite. Attività “sospese” secondo il DPCM dell’11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020.



3. Considerazioni conclusive

Il *lockdown* delle attività per circa 2 mesi ha interessato in modo molto diversificato l'intero territorio regionale, con aree che hanno avuto un maggiore impatto negativo nei settori dell'Industria, ovvero, nei Servizi in relazione alla localizzazione delle attività tra quelle attive e quelle sospese. Questa differenziazione potrebbe continuare a manifestarsi anche nella fase di graduale riapertura, in relazione: a) ai diversi tempi di ripresa, b) alle differenti condizioni di rischio come definite dall'INAIL⁴, c) alla minore o maggiore capacità di adattamento alle misure di sicurezza adottate dagli operatori economici.

Il Sistema Locale del Lavoro, in ragione degli spostamenti per lavoro che in esso si determinano, costituisce una dimensione territoriale da considerare con attenzione per la individuazione delle misure di auto-contenimento.

⁴Cfr. INAIL (2020), Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione, 21 aprile 2020.

Se utilizziamo come elemento di sintesi il Valore aggiunto per abitante delle attività “sospese” nel complesso, l’impatto maggiormente negativo ha riguardato le aree “più industrializzate” come il Nord Barese, l’area metropolitana, il corridoio adriatico-ionico a sud di Bari fino al tarantino. Questo perché la fase del *lockdown* ha interessato quasi tutto il comparto manifatturiero, localizzato in maniera più intensa in questi SLL.

Un secondo gruppo di SLL, con un Valore aggiunto “sospeso” significativo, ha riguardato i SLL di Foggia e quelli specializzati nelle attività turistiche della fascia costiera del Basso adriatico e dello Ionio. Queste ultime potranno avere ulteriori effetti negativi per l’estensione temporale della sospensione delle attività e le difficoltà della ripresa della domanda turistica regionale, nazionale e internazionale.

E’ probabile che questi impatti potranno influenzare processi di ampliamento dei divari territoriali interni nella fase della “ripartenza”. Aree, infatti, che sono state colpite dalla sospensione delle attività industriali potranno risultare più resilienti e far registrare una maggiore velocità nella ripresa a seguito di una domanda extra regionale e internazionale delle catene del valore che si attiva più velocemente e con maggiore intensità delle altre. Viceversa, quelle aree specializzate in attività di servizi turistici e di intrattenimento, con una maggiore presenza di strutture ricettive e di ristorazione connesse, potranno avere una ripresa molto più graduale in funzione di fattori legati maggiormente: *a)* alla disponibilità di reddito delle famiglie, *b)* alle più o meno stringenti condizioni di mobilità interna e internazionale (turismo internazionale), *c)* alla maggiore difficoltà organizzativa nell’attuazione delle misure di contenimento del COVID - 19 e *d)* alla connessa sostenibilità economica.

APPENDICE

Puglia, Comuni per Sistemi Locali del Lavoro di appartenenza. Anno 2011

Codice SLL	SLL	Comuni
1611	Acquaviva delle Fonti	Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge
1601	Apricena	Apricena, Cagnano Varano, Lesina, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico
1612	Bari	Adelfia, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cellamare, Conversano, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Palo del Colle, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Toritto, Triggiano, Valenzano
1642	Barletta	Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Trani
1625	Brindisi	Brindisi, Cellino San Marco, Erchie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San vito dei normanni, Torchiarello, Torre Santa Susanna
1602	Casalnuovo Monterotaro	Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia
1631	Casarano	Casarano, Collepasso, Matino, Parabita, Ruffano, Supersano, Taurisano
1620	Castellaneta	Castellaneta, Mottola, Palagianello, Palagiano
1626	Ceglie Messapica	Ceglie Messapica, San Michele Salentino
1603	Cerignola	Cerignola, Stornara, Stornarella
1632	Copertino	Copertino, Leverano, Veglie
1613	Corato	Corato, Ruvo di Puglia
1627	Fasano	Cisternino, Fasano
1604	Foggia	Accadia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Carapelle, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Foggia, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Orta Nova, Panni, San Severo, Sant'Agata di Puglia, Troia, Ortona
1628	Francavilla Fontana	Francavilla Fontana, Oria
1633	Gagliano del Capo	Acquarica del Capo, Castrignano del Capo, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Salve
1634	Galatina	Aradeo, Cutrofiano, Galatina, Neviano, Seclì, Sogliano Cavour, Soleto
1635	Gallipoli	Alezio, Gallipoli, Sannicola, Tuglie
1621	Ginosa	Ginosa, Laterza
1614	Gioia del Colle	Gioia del Colle, Sammichele di Bari
1615	Gravina in Puglia	Gravina in Puglia, Poggiorsini
1636	Lecce	Arnesano, Calimera, Campi salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Castri di Lecce, Cavallino, Guagnano, Lecce, Lequile, Lizzanello, Martignano, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Squinzano, Sternatia, Surbo, Trepuzzi, Vernole
1605	Lucera	Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Lucera, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, San Marco la Catola, Volturino
1637	Maglie	Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Carpignano Salentino, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Cursi, Diso, Giuggianello, Maglie, Martano, Melpignano, Muro Leccese, Nociglia, Ortelle, Palmariggi, Poggiardo, Sanarica, Scorrano, Spongano, Zollino, San Cassiano
1622	Manduria	Avetrana, Manduria, Maruggio, Sava, Torricella
1606	Manfredonia	Manfredonia, Mattinata, Monte sant'Angelo, Vieste, Zapponeta
1623	Martina Franca	Alberobello, Locorotondo, Martina Franca
1704	Melfi	Rocchetta Sant'Antonio
1629	Mesagne	Latiano, Mesagne
1643	Minervino Murge	Minervino Murge, Spinazzola
1616	Molfetta	Giovinazzo, Molfetta, Terlizzi, Bisceglie
1617	Monopoli	Monopoli, Polignano a Mare
1638	Nardò	Galatone, Nardò, Porto Cesareo

1630	Ostuni	Carovigno, Ostuni
1639	Otranto	Giurdignano, Minervino di Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Uggiano la Chiesa, Castro
1618	Putignano	Castellana Grotte, Noci, Putignano
1607	Rodi Garganico	Carpino, Ischitella, Rodi Garganico
1619	Rutigliano	Noicattaro, Rutigliano, Turi
1510	San Bartolomeo in Galdo	Alberona, Faeto, Roseto Valfortore, Volturara Appula
1644	San Ferdinando di Puglia	San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli
1608	San Giovanni Rotondo	Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis
1624	Taranto	Carosino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe, Taranto, Statte, Villa Castelli
1403	Termoli	Chieuti, Isole Tremiti, Serracapriola
1609	Torremaggiore	San Paolo di Civitate, Torremaggiore
1640	Tricase	Alessano, Andrano, Corsano, Miggiano, Montesano Salentino, Specchia, Surano, Tiggiano, Tricase
1641	Ugento	Alliste, Melissano, Racale, Taviano, Ugento
1526	Vallata	Anzano di Puglia
1610	Vico del Gargano	Peschici, Vico del Gargano

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

<https://www.istat.it/it/files//2020/04/dati-comunali-settori-economici-Nota-esplicativa.pdf>.

INAIL (2020), *Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione*, 21 aprile 2020.

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Vincenzo Rocco SANTANDREA (vincenzo.santandrea@ipres.it)

Cartografia: Fausto CIRRILLO (fausto.cirrillo@ipres.it)

18 maggio 2020

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it